



*Madre  
del Perpetuo Soccorso  
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù  
infiamma  
ogni cuore d'amore per te*

### COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

**In macchina:** Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

**In autobus:** da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

**In treno:** Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

### ORARIO DELLE SS. MESSE

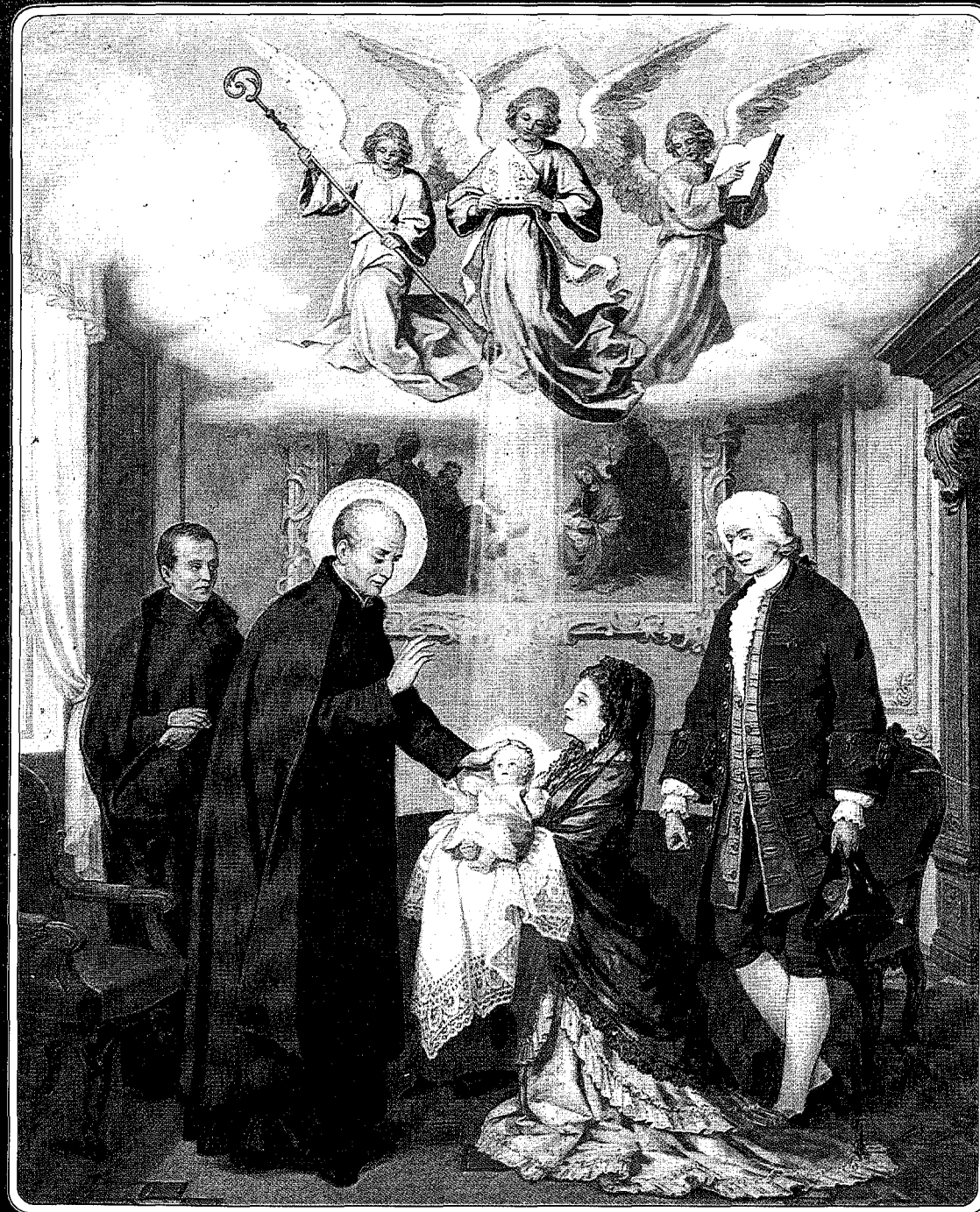
**Festivo** al mattino: ore 7-8-9-10-11-12  
al pomeriggio: ore 18

**Feriale:** al mattino: ore 7-8-9  
al pomeriggio: ore 18

**ATTENZIONE!** In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)  
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

# S. Alfonso

# 3



Anno X- N. 3 - Mag.-Giu. 1996

## S. ALFONSO

Periodico bimestrale della  
PARROCCHIA S. ALFONSO  
Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)

**Editrice:**  
PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale  
Periodico - 50%  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
del 20-2-1987

**Direttore responsabile:**  
Dr. RAFFAELE IANNIELLO

**Redazione:**  
P. SALVATORE BRUGNANO  
**Collaboratori:**

P. MARIO ESPOSITO  
P. ENRICO MARCIANO  
P. ALFONSO BARBA  
P. DAVIDE PERDONO

**Direzione e Amministrazione:**

Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)  
(tel. 081 - 916162 - 916054)

**C.C.P. 18695841**  
*intestato a*

Periodico S. Alfonso  
Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)

**Abbonamento**

Annuale: 15.000  
Sostenitore: 30.000  
Benefattore: 50.000

**Stampa e Spedizione:**

Valsele Tipografica srl  
83040 MATERDOMINI (AV)  
con approvazione  
ecclesiastica dei Superiori

**In questo numero:**

Un triennio carico di.....	1
S. Alfonso ci scrive .....	2
S. Alfonso giovane avvocato .....	4
Pastorale con i giovani /2 .....	8
Alla scuola di S. Alfonso /1 .....	10
Schede alfonsiane .....	14
Redentorista dell'Ovest e dell'Est si incontrano .....	16
Maria un "sì" al servizio .....	22
Le nostre missioni .....	25
Orme di santi.....	26
I concerti pasquali dell'Associazione musicale S. Alfonso de Liguori .....	28
S. Alfonso e i suoi devoti .....	30
Ricordiamo i nostri defunti .....	31
Libri, sussidi.....	32

In copertina

*La nascita di S. Alfonso  
di autore ignoto (Roma-Merulana)*

**Invitiamo  
i nostri lettori a  
rinnovare l'abbonamento per il  
1996**

AI LETTORI E AGLI AMICI



La Basilica S. Alfonso a Pagani

## Un triennio carico di prospettive e di speranze

Dal 9 al 12 aprile scorso si è tenuto a Ciorani (SA) il X Capitolo Provinciale, che ha visto riuniti 17 confratelli della Provincia Napoletana della nostra Congregazione, per dare avvio ad un altro triennio, che si apre ricco di prospettive e di speranze.

Al padre Provinciale Antonio Di Masi, rieletto, sono stati affiancati i padri Serafino Fiore e Saverio Santomassimo per la guida della Provincia. Le prospettive e le speranze di questo nuovo triennio nascono in avvenimenti che la Provincia sta già vivendo: il Terzo Centenario della Nascita di S. Alfonso, la Beatificazione di Gennaro M. Sarnelli, il dinamismo dei lavori apostolici e della pastorale giovanile, la dimensione vocazionale che comincia ad unificare tutte le attività pastorali.

Ci aspetta l'impegno della riscoperta delle nostre fonti, l'impegno per un ascolto più attento delle situazioni e un ritrovato fervore nello studio per essere pronti nelle risposte alle necessità del nostro tempo. *Auguri!*



*Auguri di buon lavoro al nuovo Governo della nostra Provincia: Il P. Provinciale Antonio Di Masi (al centro), il P. Serafino Fiore (a sinistra) e il P. Saverio Santomassimo (a destra).*

# S. Alfonso ci scrive...

## ... sulla orazione



### Come fare l'orazione

Per l'orazione sta attenta, non t'inquietare affatto per le distrazioni; quando ti avvedi della distrazione, torna a Dio, ma con soavità e senza sollecitudine, e non stare mai a riflettere poi quello che hai fatto nell'orazione; cerca sempre di unirti con Dio con la volontà, ma sempre con atti soavi e senza forza. Leggi un poco e poi lascia, e contentati di camminare per questa via di fede oscura, ch'è la più sicura per farti santa; ne cercare di trovare Dio coi sensi: basta trovarlo coll'amor puro e con la volontà. E nell'orazione, ti siano raccomandati sempre i peccatori, specialmente quando stai desolata, e le anime del purgatorio, specialmente le più devote del SSmo Sacramento e di Maria.

*Volume 1 Lettera 25 p. 51*

### Quando fare l'orazione

In quanto poi all'orazione, vorrei che facesse, oltre l'ora della comunità, un'altra ora, trovandosi il tempo più comodo, specialmente la notte e le ore di maggior solitudine, in cui Gesù parla ai suoi diletta. Il silenzio vorrei che fosse assai, fuor che in tempo di ricreazione, cioè

dopo pranzo e dopo cena; del resto, non parlate se non per necessità e sempre colla voce bassa, e due ore il giorno poi di silenzio più rigoroso. Non si trova anima di orazione che parli assai. Chi va innamorato veramente di Gesù non vorrebbe mai parlare, mai vedere, mai sentire altro che Gesù.

*Volume 1 Lettera 18 p. 42*

L'orazione si fa prima di mangiare, dopo mangiato e sempre, anche nell'agonia. Onde non fate dubbio ad orare dopo mangiato, anche col leggere qualche cosa, ma leggiermente.

*Volume 1 Lettera 287 p. 385*

Vi raccomando l'orazione. Quando avete tempo vacuo, datelo tutto a Gesù Cristo; e quando state arida, aiutatevi coi libri.

*Volume 1 Lettera 345 p. 449*

### L'oggetto dell'orazione

Nell'orazione, veda dove più senta tirarsi e quello mediti, e poi spenda il tempo a fare atti di amore a Gesù e Maria ed a cercargli grazie; fuori però dell'orazione, sempre deve andar sospirando per quello Sposo che solo l'ama e solo merita tutto l'amore.

*Volume 1 Lettera 18 p. 43*

Nelle meditazioni, non vi partite mai dalla Passione di Gesù Cristo. Chi spesso la medita, non è possibile che non s'innamori di Gesù Cristo e non desideri patire ogni cosa per questo Sposo di sangue, mentre ha sparso tutto il sangue per farsi amare da noi.

*Volume 2 Lettera 661 p. 170*

### L'orazione dei secolari e dei religiosi

Ai secolari l'orazione serve più per considerare le massime eterne che per pregare; ma a voi, che state bene intesi delle massime eterne, è più necessario il pregare... Onde cercate sempre le grazie a Dio in nome di Gesù Cristo, ed a Gesù Cristo in nome suo. E specialmente cercate sempre l'amore divino e la grazia di essere tutti suoi, e replicate più volte: *Dio mio, in nome di Gesù Cristo fatemi tutto suo*. E poi aggiungeteci sempre la preghiera alla Madonna: *Fammi tutto di Gesù Cristo*.

*Volume 2 Lettera 813 p. 355*

### Dall'orazione dipende tutto il profitto

Seguitate l'orazione sempre, come fate, e non la lasciate mai, mai, per qualsivoglia freddezza; e sappiate che dall'orazione dipende tutto il profitto.

*Volume 1 Lettera 19 p. 44*

### La migliore orazione è quella che si fa senza gusto

Circa l'orazione, quell'orazione che si fa senza gusto è la migliore; perchè quanto meno piace a noi, più piace a Gesù Cristo

*Volume 1 Lettera 275 p. 370*

### L'anima dell'orazione

Sopra tutto vi raccomando: in tutte le cose uniformatevi alla divina volontà. Qui *consiste tutta la perfezione*. Nella orazione questo ha da essere tutto il vostro studio e tutte le vostre preghiere, di trovare la volontà di Dio e di eseguirla perfettamente. E questa preghiera ancora fate per me. Viva Gesù, Giuseppe e Maria! *Volume 2 Lettera 626 p. 133*.

### Nell'orazione domandar sempre l'amore di Gesù Cristo

Nelle tenebre poi ti avverto, nell'orazione, a stenderti assai a far preghiere a Gesù e Maria. Oh che bella orazione è cercar sempre a Gesù l'amore di Gesù!

*Volume 1 Lettera 33 p. 61*

### Come comportarsi nelle distrazioni...

Non ne fate conto di quelle rappresentazioni nell'orazione, disprezzatele e tirate avanti ed offerite a Dio quella pena. Il demonio vorrebbe che lasciaste l'orazione, e voi fatelo crepare. Viva Gesù, Maria, Giuseppe e Teresa!

*Volume 1 Lettera 275 p. 371*

### ... aiutarsi colla lettura

Quando vi sentite così secca che non avete modo di prendere un buon pensiero, non lasciate di leggere di quando in quando (perchè non voglio che vi sforziate a leggere molto tempo) o Gersoné, o altro libro spirituale che più vi aggrada; e non importa che vi paia di non cavarne niente. L'acqua, che passa, sempre lascia qualche poco d'umido.

*Volume 2 Lettera 641 p. 148*

a cura di P. Salvatore Brugnano

## S. Alfonso giovane avvocato

*Abbiamo seguito S. Alfonso giovane studente, alle prese con gli studi umanistici ed artistici, al termine dei quali nel settembre 1708 si presentò davanti a Giambattista Vico per avere la maturità. Ottenutala a soli 12 anni, con ammirata sorpresa dello stesso Vico, fu iscritto all'università per studiare diritto, conseguendo la laurea a 17 anni non ancora compiuti.*

### Lezioni e gioco delle carte

I professori di diritto di Alfonso furono il giurista Capasso, celebre avvocato, Nicola Caravita, professore di diritto fiscale, il Cusano per il diritto canonico.

Alfonso frequentò assiduamente le loro lezioni pubbliche e l'Accademia privata di Don Domenico Caravita, Presidente del Sacro Real Consiglio, dove i giovani si esercitavano nell'arte forense.

Il papà di Alfonso, Don Giuseppe De Liguori, vigilava rigorosamente sul figlio e ne seguiva i progressi. Gli aveva concesso un'ora di svago, nell'orario di studio, che Alfonso trascorreva nel gioco delle carte presso D. Carlo Cito, una nobile e amica famiglia. Il gioco delle carte per i giovani aveva questo effetto: mentre sollevava lo spirito, aguzzava anche l'intelligenza, senza corrompere il costume.

Una sera, preso dall'entusiasmo del gioco che stava facendo con Don Baldassarre Cito, figlio di Don Carlo, Alfonso lasciò passare l'ora assegnatagli dal padre. Questi, molto agitato, en-

trò nella stanza del figlio, tolse tutti i libri dal tavolino e al loro posto pose le carte da gioco. Alfonso, al rientro, rimase sorpreso della trovata del padre e di più rimase profondamente umiliato dalle sue parole «Le carte! Questo è il suo studio e questi sono i libri che le fo ritrovare!». Tanto bastò per fargli promettere più prontezza ed impegno nello studio e più obbedienza al padre: così che nelle successive sere egli dava un occhio alle carte e un occhio all'orologio...

### L'avvocato e la Madonna

Il 21 gennaio 1713, a 16 e mezzo, Alfonso superò brillantemente gli esami di laurea in diritto civile ed ecclesiastico. La laurea fu accompagnata dalla lusinghiera nota *summo cum honore maximisque laudibus et admiratione*. Con la laurea ricevette il berretto di Giudice, l'anello di Dottore e la toga di Avvocato, nella quale egli quasi scompariva, data la giovane età. Alla legge, che esigeva i 20 anni per questa laurea fu chiesta una dispensa, che il Viceré accordò con prontezza.

La laurea in giurisprudenza, nel 1700, conservava una pia tradizione della Università Napoletana: il neo laureato era invitato a firmare con giuramento un documento per la difesa della verità teologica della Immacolata Concezione di Maria santissima (questa verità verrà poi proclamata dogma di fede da Pio IX nel 1854). Alfonso ne lesse con profonda emozione la formula e la firmò di proprio pugno con la penna intrisa nel suo sangue: e questa per Alfonso non dovette essere una semplice formalità, ma l'esternazione del suo profondo amore alla Vergine.

Più tardi, dopo 30 anni, egli scriverà il suo capolavoro mariano *Le Glorie di Maria* e qui illustrerà la verità dell'Immacolata Concezione con due meravigliosi discorsi e la canterà con versi armoniosi in *Sei pura, sei pia, sei bella, o Maria* e in *O bella mia speranza, dolce amor mio Maria*, versi che entusiasmeranno generazioni di credenti e anche il noto musicista Lorenzo Perosi.

Nel discorso sull'Immacolata Alfonso scriverà: «O Maria, sono pronto e giuro di dare anche la vita, se bisogna, per la difesa di questa Verità».

### Avvocato richiesto

Prima di iniziare la professione forense, Alfonso si impegnò in un fruttuoso tirocinio con il celebre avvocato del tempo Luigi Perrone e col giureconsulto Andrea Iovine.

All'età di 20 anni Alfonso iniziò la sua attività forense ottenendo subito una numerosa clientela: familiari, amici, ma anche nobili e cavalieri che ricorrevano a lui per la sua competenza nella conoscenza del diritto e per il sincero disin-



teresse materiale.

A queste qualità si aggiungeva la sua somma onestà, per cui non accettava nessuna causa, se non era giusta. Egli, infatti, si era imposto un codice deontologico, una serie di 12 comandamenti o regole, al quale uniformava il suo agire. Cito solo la prima regola: «Non bisogna mai accettare cause ingiuste, perché sono perniciose per la coscienza e per il proprio decoro».

Così si spiega che dal 1715 al 1723, durante gli otto anni di vita forense, Alfonso non perdette mai alcuna causa. Nei tribunali non si era ancora visto un dottore in legge così giovane, onesto e anche fortunato...

### Causa perduta?

Nonostante i successi nel foro, Alfonso sperimentava un vuoto interiore che sembrava spingerlo ad abbandonare la professione forense, che egli non sentiva di non amare, perché gli erano note le tante bugie, i tanti raggiri... e ciò offendevano il suo animo amante della giustizia e della verità.

Alla luce di questo disagio interiore bisogna leggere la Causa-Orsini, apparentemente perduta da Alfonso: Era l'amorosa via della Provvidenza che

guidava Alfonso, come guidò l'apostolo Paolo sulla via di Damasco.

Nel 1723 tutta Napoli era interessata alla causa intentata dagli Orsini contro il Granduca di Toscana, Cosimo III dei Medici. Oggetto della causa era il feudo di Amatrice degli Abruzzi, su cui gravava un debito per il fisco di 600.000 ducati (vari miliardi di lire attuali). Gli Orsini affidarono la causa al giovane e prestigioso avvocato Alfonso, il quale la studiò con passione, convincendosi della giusta ragione. Ma egli non sapeva che l'esito del processo era già stato deciso: su di esso pesava la mano dell'Imperatore d'Austria, nemico degli Orsini e amico dei Medici di Firenze, sui quali vantava anche dei diritti.

Il Viceré di Napoli, che rappresentava l'Imperatore d'Austria, aveva fatto scorrere molto denaro nelle mani degli avvocati e dei giudici... Alfonso nella sua arringa sembrò come l'arcangelo della Legge, riscotendo da tutti applausi e consensi... Ma la sentenza, in barba alla giustizia, diede torto al giovane e onesto avvocato...

Alfonso fu come schiacciato da questa ingiustizia e sotto il peso di questa umi-



Lascia il mondo e datti a me!

liazione risoluto esclamò: «Addio, tribunali, non mi vedrete più!...» Quindi, tornato a casa, si rinchiuso in camera sua per alcuni giorni, senza toccare cibo.

Scoccava l'ora di Dio per Alfonso. Dopo tre giorni egli si recò all'Ospedale degli Incurabili, dove nel servizio ai poveri ammalati egli cercava di trovare sollievo al suo animo sconvolto. Nello scendere le scale, una luce misteriosa lo avvolse e una voce si fece sentire a lui in maniera chiara: «Lascia il mondo e datti a me».

Colpito nel cuore, passò nella chiesetta della Madonna della Mercede e si prostrò ai piedi della Vergine. Ormai la grazia aveva vinto le sue incertezze: sfilò dal fianco lo spadino di cavaliere, simbolo del suo stato sociale, e lo depose sull'altare della Madonna, esprimendo così la volontà di consacrarsi tutto a Dio. Egli, d'ora in poi, sarà l'avvocato degli umili e dei peccatori davanti al tribunale di Dio: era il 28 agosto 1723.

### Tutto per Dio

Intanto la causa intentata dagli Orsini con il Granduca di Toscana, dopo l'ingiusta sentenza, fu ripresa alla fine di agosto dalla Camera Sommaria di Napoli. L'avvocato Cecconi il 31 agosto 1723 informava la corte di Firenze che vantava diritti sulla baronia di Amatrice, che l'investitura dell'Imperatore Carlo V era «*in perpetuum*» per i suoi antenati e di conseguenza per i suoi discendenti. La serenissima Vittoria aveva ricevuto la baronia per trasmissione *in feudum perpetuum* più che transazione *in feudum novum*. Quindi i Medici era tenuti essi, e non gli Orsini, a pagare al fisco i 600.000 ducati che gravavano sulla

baronia. Era la tesi difesa da Alfonso.

Ma anche questa sentenza fu osteggiata dai Medici, adducendo la nullità del testamento di Felice Orsini in favore dell'Imperatore e quindi dei Medici di Firenze. L'avvocato Sorge contrattacò con forza, provando la validità del testamento.

A tali argomenti, gli avvocati dei Medici di Firenze si arresero. E così ancora una volta veniva alla luce la verità difesa da Alfonso.

Il salesiano, P. Adolfo L'Arco, nella sua biografia *S. Alfonso amico del popolo*, riporta il giudizio del celebre avvocato napoletano De Marsico. Questi, ricostruendo da par suo, lo storico processo viene alla conclusione che il subdolo intervento dell'Imperatore d'Austria aveva arrestato il corso della giustizia. Gli intralazzi politici, insensibili al fascino della verità, la sete dell'oro nel processo Orsini e le bustarelle... avevano corrotto giudici e avvocati a danno della verità e della giustizia.

### Preziosa testimonianza

Come conclusione, ecco la testimonianza avuta dal redentorista Baldassarre Apicella da Don Cito Baldassarre, amico di gioventù di Alfonso e morto all'età di 103 anni:

- Fu sempre un giovane morigeratissimo, direi un sacrilegio (*e lo ripeté tre volte*) se dicessi il contrario.

P. Enrico Marciano

## Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore.

Amen.

## Pastorale con i giovani /2

*Se è vero che una buona parte dei giovani vive nell'indifferenza religiosa e nel disagio sociale, è ancor più vero che oggi molti cercano, spesso senza rendersene conto il pane autentico della parola che salva e non c'è chi gli e lo spezzi: una moltitudine di ragazzi, con la vita più che con le parole, oggi grida alla Chiesa: vieni ad aiutarci!*

*Il contatto diretto con i giovani, fa toccare con mano quanto la gioventù porti, anche se spesso in modo confuso, più ancora che una disponibilità e un apertura, un vero desiderio di conoscere Gesù Cristo.*

### Il criterio irrinunciabile

Il criterio che anima il servizio della Chiesa è riassunto nella duplice fedeltà a Dio e agli uomini (RdC 160). In base a questo criterio, vanno evitate decisamente due tentazioni:

- quella che *annuncia* il messaggio cristiano, preoccupandosi solo dell'*integrità della dottrina*

- quella che viceversa, tiene conto solo della *situazione del giovane* e si accontenta di offrire risposte alle domande immediate ed espresse.

La prima sottovaluta l'attenzione della concreta capacità ricettiva della persona, con il rischio dell'insignificanza o addirittura della non-comunicazione, la seconda, invece, non rispetta la novità eccedente del vangelo, divenendo quasi una semplice celebrazione dei bisogni e delle esigenze umane.

### Necessità del primo annuncio

Ridurre l'annuncio di fede alla catechesi, fatta nei vari gruppi, signifi-

ca restringerlo di fatto entro ambiti molto angusti. Non solo perché sono molti i giovani che non frequentano la parrocchia, o vengono a contatto con i gruppi parrocchiali, ma anche quei pochi che frequentano la catechesi non sempre hanno fatto l'esperienza della forza sconvolgente e salifica del primo annuncio della salvezza.

Questo primo annuncio dovrà allora dire in modo essenziale e incisivo il dono di Dio nella sua profondità, interezza e imprevedibilità, e insieme terrà conto della concreta capacità di accoglienza del giovane, cioè della possibilità che egli lo percepisca in sintonia con le sue attese e domande vere e profonde.

Forse la via migliore, inizialmente, sarà quella di espressioni semplici e pregnanti: una parola-evento, perché chi annuncia già sperimenta quello che dice; una proposta che graffia, aggancia la vita e insieme rimanda più in profondità; una prospettiva dall'orizzonte ampio e affascinante.

### Una catechesi seria ed affascinante

La trattazione della dottrina cattolica non può limitarsi alla sola trattazione di argomenti ai quali i giovani sono molto sensibili, quali la pace, la fame nel mondo, la giustizia sociale ecc..

Non può restringersi a dare risposte alle domande immediate, ma *deve estendersi anche a quelle profonde dello spirito umano*. Essa deve comprendere anche e soprattutto quelle verità fondamentali del credo cattolico che costituiscono i necessari presupposti per la soluzione dei grandi problemi morali e sociali.

Esemplificando: la ricchezza divina e umana del Cristo; la natura della redenzione; la finalità della chiesa e la sua struttura carismatico-gerarchica; la natura della fede e il senso della preghiera; il valore salvifico dei sacramenti; la concretezza dell'amore verso Dio e verso l'uomo, al quale si riattacca il dovere della partecipazione in ogni settore della vita comunitaria; la teologia della croce; la dimensione escatologica della chiesa e l'annuncio del mondo che verrà.

### Testi - Animatori - Strutture

Il testo base della catechesi è, e resta, la sacra Scrittura, che più che un libro è l'anima della catechesi (RdC 105).

Viene poi il catechismo dei Vescovi italiani, infine le mediazioni associative che sono particolarmente preziose, ma devono sempre inserirsi armonicamente nel progetto parrocchiale.

Il parroco è il primo catechista della comunità:

- non autorizzerà a guidare un gruppo di catechesi persone o associazioni che non accettino di inserirsi nel cammino unitario della comunità parrocchiale,

- non mortificherà le varie originalità associative dei gruppi, ma le sosterrà con un accompagnamento partecipe con la sua autorevole promozione.

Concretamente il parroco strutturerà il servizio catechetico con la collaborazione competente e corresponsabile di catechisti educatori, aperti e sereni, capaci di animare con spirito di servizio le aspirazioni e la ricerca dei giovani.

Non va inoltre trascurata la presenza e la creazione di centri di spiritualità aperta a tutti, come pure l'attivazione di forme profetiche e straordinarie di annuncio (incontri con persone che danno particolare testimonianza, attività di confronto e ricerca sul problema religioso) e di gesti concreti di carità, che hanno, al di là delle parole, una straordinaria forza di testimonianza.

P. Davide Perdonò



## Alla scuola di S. Alfonso, il Dottore zelantissimo /1

*Ci si può mettere alla scuola di un uomo morto da più di 200 anni? E se si può, ne vale la pena? Noi viviamo in un mondo molto differente da quello di Alfonso, abbiamo dietro di noi avvenimenti che egli e i suoi contemporanei non avrebbero neppure sognato. L'autore di questo studio, un redentorista austriaco, affronta coraggiosamente alcuni punti.*

### Alcune considerazioni preliminari

Nel nostro mondo, che ha subito profonde trasformazioni politiche, sociali, culturali, economiche, ecclesiali, S. Alfonso forse non si ritroverebbe. Ne sarebbe ammirato e affascinato, ma anche sconcertato.

Ci domandiamo se ha senso, quindi, sceglierlo per noi e i nostri contemporanei come un "Maestro"? Non ci direbbe egli cose sorpassate dal tempo?

### In dialogo con un Maestro "di altri tempi".

Affrontiamo due opinioni:

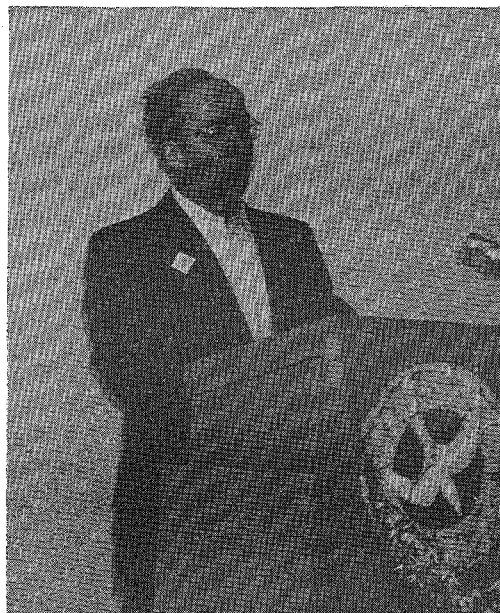
- La prima afferma che non ha senso mettersi alla scuola di un "antico", anche se si ritrovano nella sua vita e nelle sue opere, in particolare nei suoi scritti, dei punti che ci sembrano accettabili e che esprimono di fatto idee che sono ancora attuali, pur se leggermente differenti.

- L'opinione opposta vuole, in ogni caso, riabilitare l'*antico* per appropriarsi del suo modo di vedere. Si rinnega, allora, tutto ciò che l'uomo di oggi conosce: insomma, una specie di fondamentalismo.

Per riprendere l'insegnamento del Maestro non c'è che una via: che noi, uomini del nostro tempo, ricchi di preziose esperienze del dopo-Alfonso, cerchiamo di en-

trare in dialogo con lui. Non potrebbe egli ricordarci realtà che noi abbiamo dimenticato, scartato o perduto di vista? E, viceversa, non sarebbe pensabile che oggi il nostro Maestro potrebbe apprendere anche da noi che abbiamo altra esperienza e sapere?

Cerchiamo, dunque, di lasciarci istruire dal nostro Maestro Alfonso. Certamente il suo insegnamento sarà affrontato dalle nostre domande e dai nostri interventi. Molte do-



*P. Hans Schermann, autore dello studio, redentorista della comunità di Innsbruck.*

mande probabilmente si potranno porre solo a dialogo finito, cioè dopo avervi riflettuto. Un Maestro (se è un buon maestro) non si limita solo ad insegnare, pone anche delle domande e lascia un "compito" che gli allievi dovranno sviluppare senza di lui.

E molte domande potranno restare aperte.

### Alcune lezioni del Dottore zelantissimo

Innanzitutto cerchiamo di ricordare una serie di cose che Alfonso ci dice attraverso la sua vita, il suo lavoro, i suoi scritti.

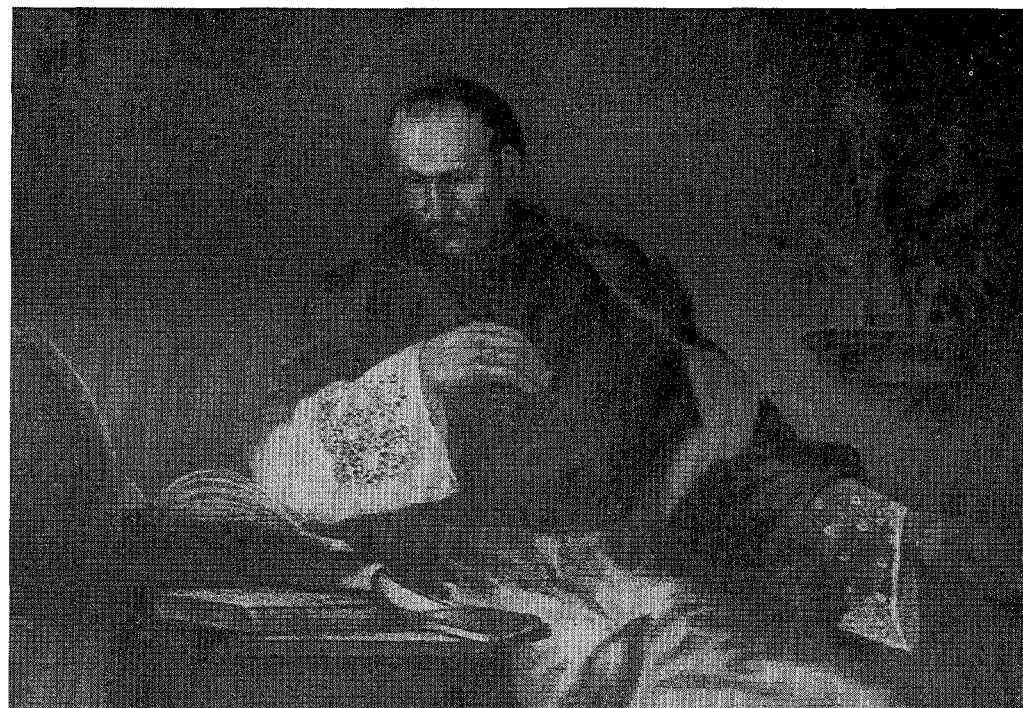
Poi procederemo ad una scelta. Non possiamo riportare tutto il pensiero di questo Dottore della Chiesa: egli ha scritto più di 100 libri e vissuto più di 90 anni! In ciò che segue, noi abbiamo lasciato fuori la sua teologia morale, la sua dogmatica e i suoi scritti storici. Questa scelta è fatta in funzione del nostro scopo, del nostro interesse

comune.

### Un Dio impazzito per gli uomini

Tutto il pensiero e il discorso del nostro Santo comincia con Dio e finisce con Dio. Per Alfonso, Dio è sempre il Dio, che nell'uomo Gesù ha vissuto in mezzo a noi, nato dalla Vergine Maria, e che non cessa di camminare con gli uomini di tutti i tempi. E' il Dio che ha il nome di "Salvatore", colui nel quale gli uomini trovano la redenzione abbondante.

Quando Alfonso, nei suoi scritti spirituali, parla di questo Dio, il suo discorso non è misurato o posato, come conviene a un discorso giudizioso. E' il discorso di uno che è colpito, meravigliato, affascinato, stordito. Gli è impossibile parlare di Dio in maniera *neutra*, come un osservatore fuori della mischia. Dio è per lui un avvenimento nel quale si sente implicato.



*L'insegnamento di S. Alfonso risulta valido ancora oggi, ma va compreso nelle sue intuizioni profonde per poter essere riproposto ai nostri giorni. (Tela all'altare del Santo, Puchheim - Austria)*

Il mistero di Cristo (nascita, morte, risurrezione, presenza continua, ritorno) è la storia di un Dio appassionato per gli uomini.

Al centro del suo pensiero si trova il Dio che, per gli uomini, esce fuori di sé. Ripetutamente medita Alfonso (ad es. nelle meditazioni dell'Avvento) sull'eccesso di questo Dio. Rimane strabiliato davanti ai tre abbassamenti di Dio in Gesù Cristo (potremmo parlare di annientamento): nell'Incarnazione, nella passione e morte e nella Eucaristia.

### Realtà sempre valide

Il nostro Maestro parla di realtà e di avvenimenti che finora non hanno perso niente del loro splendore. Anche per noi (che siamo redentoristi o semplici cristiani) Gesù resta la persona in cui il cuore di Dio diventa palpabile. E come Alfonso, anche noi restiamo sorpresi e attoniti davanti al crescendo di passione di Dio per l'uomo, che si manifesta nella morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

Dobbiamo qui interrogarci se la nostra parola e la nostra azione di redentoristi manifestano lo stesso soffio che troviamo in Alfonso. Quali valori abbiamo messo al centro del nostro kèrigma e della nostra pastorale? Oggi lo Spirito ci ha permesso di scoprire aspetti dell'insondabile ricchezza del Cristo, che Alfonso non ha percepito alla stessa maniera. Come, prima di tutto, la risurrezione di Cristo, alla quale egli ha dedicato ben poca attenzione, secondo il nostro giudizio. "Il nostro sapere è pur sempre un sapere parziale".

### L'uomo povero e il suo bisogno

Una cosa era evidente per Alfonso: gli eccessi di questa passione di Dio per l'uomo hanno una causa e questa causa è l'uomo stesso. L'uomo è riuscito a far perdere la testa a Dio! Dio è uscito fuori di sé. Nelle sue meditazioni per l'Avvento, Alfonso cita san Tommaso d'Aquino: "E' come se l'uo-

mo fosse il dio di Dio" (*quasi homo Dei deus esset*), "come se Dio non potesse essere felice senza l'uomo" (Opere ascetiche, vol. IV, 158).

Ma l'uomo, nella sua attuale condizione, non è affatto una meraviglia, è un essere nel bisogno, segnato dalla miseria.

### L'uomo è minacciato di morte

Per il nostro Maestro (come in genere per tutti gli autori spirituali del tempo) la morte era una realtà costantemente presente. L'ora della morte era il più alto momento: *momento a quo pendet aeternitas*.

Alfonso ne parla spesso nei suoi scritti, come ad es. nell'*Apparecchio alla morte* e nella *Via della salute*. Per i suoi novizi di Paganì egli dipinse una tavola che mostra un corpo umano in putrefazione e, sotto, lo scheletro assalito da topi e vermi. Nella morte sta rappresentata l'angoscia dell'uomo, i suoi mali e il suo bisogno.

Ma l'uomo non è minacciato solo dalla morte, ma anche dalla **debolezza (vulnerabilità) attraverso il male**. Egli è fragile ed è affetto da una irresistibile tendenza al "peccato". E per questo rimane pericolosamente esposto in rapporto alla perseveranza finale: mancare il suo destino eterno fa parte della situazione.

L'uomo è come un grido che sale dal profondo.

Il mondo, in cui vive l'uomo, prende parte al suo malessere e ne è complice (che il mondo poi si trovi in questo stato per colpa dell'uomo Alfonso non lo considera). Il mondo (cioè, la realtà sociale, gli altri, la famiglia, le relazioni, la cultura...) è pericoloso per l'uomo.

Il mondo acceca, seduce, incatena, ipnotizza, suscita speranze menzognere. Ciò che più importa ad Alfonso è percepire la perversione e corruzione del mondo, e il conseguente rigetto (*contemptus mundi*) e la fuga (*fuga mundi*).

Alfonso ha nel suo linguaggio il concetto di *distacco*: prendere le distanze da... rompere con... Forse i nostri antichi traduttori ne avevano un po' banalizzato il termine (vedi *Il vero redentorista*).

Per salvare questo uomo in questa situazione così pericolosa e piena di minacce, Dio stesso si è manifestato in Gesù: l'eccesso delle sue sofferenze dimostra la profondità abissale del pericolo in cui vive l'uomo. Con la sua Passione e morte egli realizza il perdono dei peccati e offre a tutti la riconciliazione. Mette a disposizione di tutti il sacramento del perdono e prepara la via della salvezza. Perché presso di Lui la redenzione è abbondante.

Maria, la Madre di Gesù, esplica l'importante ruolo di intercessione. Le sta a cuore la preoccupazione del suo Figlio: cioè, la salvezza degli uomini.

L'uomo nella preghiera e nella supplica trova in Maria un'alleata che capisce.

### Obiezioni

Noi, i suoi allievi, abbiamo *decise obiezioni su questa visione delle cose*: siamo convinti che l'uomo non è così impazzito e perduto come lo vede il Maestro. Da dove viene questo **pessimismo**? Non è eredità di una filosofia pessimista che da Platone va ad Agostino fino a Lutero? Perché il Maestro non parla mai della grandezza dell'uomo, del suo valore, di ciò che di grande egli ha realizzato?

E perché egli ripetutamente suscita l'**angoscia** nell'uomo attraverso i suoi libri, le sue prediche e le sue conversazioni? E' lecito utilizzare così l'angoscia? E dov'è il messaggio della Scrittura che dice *che l'amore scaccia l'angoscia?* (1 Gv 4, 18)

E della sua **visione negativa** del mondo, anche se non è una realtà ultima, ma solo penultima, non gli rimane un certo valore ed una certa importanza?

E la redenzione dell'uomo non deve già

aver luogo qui e ora, almeno parzialmente, e non solo nell'al di là.

La *copiosa redemptio* non significa anche liberazione dalla schiavitù dei potenti e dei violenti, delle strutture e dei condizionamenti e guarigione delle ferite corporali e spirituali? Non ha l'uomo anche responsabilità nei riguardi del mondo, e la missione di lavorare per un mondo nuovo in cui regni la giustizia? (Cf 2 Pt 3, 13).

Il Dottore della Chiesa **darà** pienamente ragione alle nostre obiezioni; egli ammetterà che allora si aveva una visione riduttiva del mondo e delle cose...

Egli ancora **ci domanderà** se le nostre esperienze degli ultimi 80 anni giustificano realmente l'ottimismo che manifestiamo, oppure se il nostro sentimento a riguardo non è semplicemente naif, ingenuo e, di conseguenza, pericoloso. Egli ci chiederà se noi onestamente non dobbiamo ammettere - a riguardo della storia del nostro secolo - che l'inferno ha invaso il mondo!

Il Maestro **ci chiederà** anche se la certezza della salvezza che abbiamo non è davvero naif, ingenua, se l'angoscia, che noi abbiamo escluso largamente dalla nostra predicazione e dalla nostra pastorale, non abbia una funzione importante, e se non è importante imparare di nuovo a "piangere dopo la nostra nascita", come ha formulato Kierkegaard. E se non dovremmo essere più coscienti di fronte alla morte di come lo siamo ora.

Il **vantaggio** sta dalla nostra parte: noi conosciamo, meglio di Alfonso, l'abbondanza della Redenzione operata da Cristo. Noi, quindi, più di lui, abbiamo la responsabilità di apportare la ricchezza della Redenzione alla povertà dell'uomo e di quella redenzione che gli è propria.

(continua)

P. Hans Schermann



## SCHEDE ALFONSIANE

V

## Verzella Felice

Don Felice Verzella fu il segretario episcopale di S. Alfonso. Eccellente sacerdote di Nusco, nato nel 1729, fu suggerito come segretario dal P. Ferrara. Mentre era in ritiro a S. Angelo a Cupolo, questo sacerdote si lasciò persuadere perché, dieci anni prima, passando per Pagani dopo la sua ordinazione a chiedere benedizione e consigli a S. Alfonso, si era sentito dire, mentre riceveva in dono un opuscolo delle *Massime eterne*, «Figlio mio, Dio vi guardi di celebrare in peccato mortale una volta, perché ci farai l'abito, disprezzerai tutto, e sarai sicuramente dannato come Giuda, attendi allo studio, ed all'Orazione».

Verzella è uno dei fondamentali testimoni di S. Alfonso vescovo, fin dal suo ingresso in diocesi, che fu solenne, festoso e nuovo, perché - come ricorda egli ricorda - Alfonso «si avviò in mezzo ad una prodigiosa moltitudine di popolo verso S. Agata, e tutti facevano a gara per ricevere la benedizione», acclamandolo «santo».

Don Felice Verzella, che fu anche maggiordomo ed elemosiniere del vescovo, insieme al P. Angelo Maione, e al fratello Romito fece parte della piccola comunità di preghiera e di mensa di Monsignore. Perciò fu a parte di molte confidenze e segreti del suo Vescovo, tramandandoci preziose e anche gustose testimonianze. Come ad esempio: S. Alfonso che si fece cavare due denti

senza batter ciglio da mastro Nicodemo, il rocambolesco salvataggio del sindaco di S. Agata dalla furia di una folla inferocita per la carestia, l'aver scoperto - grazie ad una banale dimenticanza - che il Vescovo non di rado dormiva per terra (nel buio della notte andò a finirgli addosso), l'aver recuperato con prontezza reliquie di Monsignore (il molare cavato dal barbiere), il ritratto di Monsignore, ottenuto con una felice trovata: un buco nella porta della camera da pranzo, per farvi appostare un pittore durante i pasti di monsignore.

Verzella fu il felice testimone della prontezza del suo Vescovo quando questi prevede la carestia: una mattina, infatti, il vescovo lo chiamò tutto agitato e come in preda alla febbre, e gli ordinò di fare grandi compere di fave, piselli e altri legumi secchi.

Fu soprattutto testimone del grande movimento di persone che erano in contatto con il Santo: tra i corrispondenti abituali ricordati da Verzella si contavano 10 principi, di cui 3 appartenenti al Consiglio di Stato, 17 vescovi, 13 cardinali; preti, religiosi, monache, baroni di tutte le province del Regno; gente umile... Le quasi duemila lettere, che oggi ci restano, sono solo una parte di quelle che Alfonso scrisse o dettò.

Più tardi, dopo la partenza del P. Maione, don Felice Verzella fu anche confessore del suo Vescovo, e una volta gli amministrò anche l'estrema unzione. Quindi, nel 1772, lasciò l'incarico per motivi di salute.

V

## Vita divota

La *vita divota* era una vita di orazione fatta insieme in chiesa, che raccoglieva, mattino e sera, la comunità cristiana tutti i giorni e doveva essere essa uno dei frutti permanenti di tutta la missione «redentorista».

Alfonso la stabilì in tutte le sue chiese, dopo averla subito iniziata a Scala. Difatti egli segnava alle sue case una triplice missione locale: l'esempio evangelico di una comunità di santi riuniti in Gesù Cristo; l'animazione della «vita divota» per i fedeli dei dintorni, l'accoglienza e la predicazione per ritiri di ordinandi, sacerdoti e laici.

Alfonso fu il primo a introdurre la *vita divota* quale tempo forte nella missione. I padri di Propaganda e i Gesuiti non la conoscevano; solo la *Congregazione della Purità*, eretta a Napoli dal Pio Operaio Antonio Torres, ne praticava un abbozzo: al termine della missione, i padri restavano sul posto ancora due o tre giorni a riposare, attendere i ritardatari e dare le assoluzioni differite; inoltre per non lasciar cadere la tensione spirituale della popolazione, facevano ogni sera una meditazione sulla passione.

Alfonso invece introdusse la *vita divota* nel cuore stesso della missione, come l'elemento più rilevante per la perseveranza, consacrando tre o quattro sere di meditazione, con tutto il popolo, sulla passione di Gesù Cristo e sui dolori della Madre sua. Il suo primo e più intimo discepolo, Sarnelli, ne descriveva il metodo già nel suo *Mondo santificato*, apparso nel 1738.

Tannoia annota: «Terminate le prediche delle Massime, eravi per tre o quattro giorni un pio esercizio meditativo, ch'egli chiamava *Vita divota*. Consisteva questo per prima in istruire il Popolo sulla maniera di mentalmente orare; spiegavasene la necessità, e mettevasi in veduta l'utilità di sì pio esercizio. Indi per un'altra mezz'ora facevasi praticamente meditare la dolorosa passione di Gesù Cristo. Erano così teneri in bocca sua questi sensi della Passione, che vedevansi in Chiesa fiumi di lagrime; ed ove prima si piangeva per dolore, in questa meditazione facevasi per amore. Volendo commuovere sensibilmente il Popolo dava a vedere nell'ultima di queste meditazioni una gran tela, ov'era dipinto Gesù morto in Croce, delineata da esso medesimo, ma tutto sangue, e lacero nelle membra.»



La Passione di Gesù e le Massime eterne erano la costante nella predicazione di S. Alfonso.  
(Pinacoteca Alfonsiana - Pagani)

Secondo Congresso di Missionari e Teologi redentoristi

## Redentoristi dell'Ovest e dell'Est si incontrano Vöcklabruck (Austria)

17-20 aprile 1996

*Questo secondo Congresso di missionari e teologi redentoristi è stato affrontato con tanta fraternità dai 50 partecipanti di tutta l'Europa: occidentale ed orientale. E il tema di fondo è stato proprio l'incontro di due mondi teologici, liturgici e spirituali, in cui vivono i redentoristi. Il Congresso si è svolto a Vöcklabruck (Austria) in una casa di esercizi di Suore Francescane in data 17-20 aprile 1996.*

### Un Congresso davvero speciale

La Congregazione redentorista ha ben 5 unità di rito orientale con 180 confratelli e 12 vescovi: la Provincia di Yorktown in Canada, la Provincia di Lviv nell'Ucraina, la Vice-provincia di Michalovce nella Slovacchia (di tradizione bizantina), la Regione di Beyrouth (di rito caldeo), la Regione di Alwaye della Provincia di Bangalore (di rito Siro-Malabrese).

Valeva la pena valutare questa realtà dal punto di vista teologico, spirituale e liturgico, con le implicazioni ecumeniche che comporta.

Lo scopo del Congresso è stato quello di costituire un *forum* di idee tra confratelli delle due tradizioni, orientale e occidentale con la possibilità di un interscambio di esperienze per un arricchimento reciproco.

L'organizzazione di questo congresso era stata affidata al vescovo Mons. Michael Hrynchyshyn (della Provincia di Yorktown, Canada, ed Esarca per gli Ucraini nella Francia, Benelux e Svizzera) e al P. Johan Meijer, olandese, e specializzato nella teo-

logia e spiritualità orientale.

### Gli interventi

Per raggiungere lo scopo del Congresso sono state messi in atto interventi di diversa natura: conferenze (con traduzione simultanea in più lingue), liturgie proprie ad ogni rito, meditazioni, momenti di fraternità.



*P. Johan Meijer, olandese, specializzato in teologia e spiritualità orientale: organizzatore.*

Ha iniziato il P. Toni Reijnen, olandese, che ha tracciato *un ponte col precedente Congresso* svoltosi in Olanda a Zenderen, dove il tema era stato: quale annuncio specifico può dare il redentorista alla società dell'Europa occidentale.

Ha continuato, poi, il vescovo mons. Hrynchyshyn, presentando un excursus storico e sociale *"I Redentoristi nell'Est e nell'Ovest"*.

Il P. Meijer ha offerto quindi la possibilità di dare uno sguardo all'interno del mondo dei cristiani unati, di rito orientale, e ai problemi ecumenici che ne conseguono.

Una meditazione biblica del noto scrittore redentorista P. F. X. Durrwell, francese, sul tema *"Copiosa apud eum Redemptio"* ha offerto interessanti approfondimenti spirituali.

Quindi il P. Hans Schermann, austriaco, ha affrontato coraggiosamente il tema *"Alla*

*scuola di S. Alfonso"*, suscitando interessanti confronti.

Testimonianze comunitarie e personali, offerte soprattutto dai confratelli dell'Est, hanno aperto gli occhi dei partecipanti su realtà non del tutto conosciute.

### Gruppi di studio

Ogni intervento meriterebbe di essere presentato per intero. In questo numero e nel prossimo ci interesseremo dell'intervento del P. Hans Schermann.

In sintesi, ora, proponiamo il risultato dei gruppi di riflessione (4 gruppi per gruppi linguistici: D=di lingua tedesca, F=di lingua francese, I=di lingua italiana, S= di lingua slovacca).

Le domande sottoposte ai partecipanti erano:

1. Quali doni ci possiamo scambiare tra confratelli dell'Ovest e dell'Est.
2. Come mi sento redentorista, oggi, in



*Circa 50 sono stati i partecipanti al secondo Congresso di teologi e missionari redentoristi d'Europa di Vöcklabruck: un incontro tra due mondi (Est-Ovest) nell'unico Istituto redentorista.*

*P. F. X. Durwell, redentorista francese, ha offerto una profonda meditazione biblica.*



Europa

3. Come, dove, quando potrebbe essere il prossimo Congresso.

Ecco i risultati.

### 1 - Quali doni spirituali e materiali possiamo scambiarsi tra redentoristi dell'Ovest e dell'Est?

I confratelli dell'Ovest (D, F, I) dicono:

*1.1 = Possiamo ricevere dai confratelli dell'Est:*

- La presenza dei confratelli dell'Est a questo congresso è già un dono: la loro tenacia e fede profonda è il primo scambio di doni che ci auguriamo si arricchisca ulteriormente (I)

- lo spirito di preghiera che li ha aiutati a superare le persecuzioni (D)

- l'esperienza di fede vissuta nelle catacombe e la forza della preghiera (F)

- E' importante che l'Est ci aiuti con la sua spiritualità e la sua liturgia (F).

- una liturgia vissuta come vita di fede... Dio sta ritornando nella nostra società occidentale e l'Oriente può aiutarci ad incontrarlo meglio (D).

- Ci aspettiamo un'offerta sempre più forte di esperienze di fede, di spiritualità, fonte di vita vissuta (I).

- Ci aspettiamo una visione di Chiesa che

mostri più il volto di comunione anziché di organizzazione (I)

- Occorre creare un efficace servizio di informazione sull'Europa dell'Est e comunicazioni personali dei superiori (F).

*1.2 = Possiamo offrire ai confratelli dell'Est:*

- Prima di offrire qualcosa di spirituale, facciamo notare che c'è già in atto un movimento di solidarietà: la provincia belga sta costruendo in Ucraina una casa di ritiri per sacerdoti e sta offrendo aiuti per lo studentato (F)

- Possiamo offrire la metodologia dei gruppi di lavoro (D)

- Possiamo offrire, in un certo senso come fratelli maggiori, strumenti di approfondimento teologico e dello spirito alfonsiano intesi soprattutto come comunicazione vitale (I).

- Possiamo offrire le nostre esperienze pastorale nei riguardi della secolarizzazione, che si estenderà quanto prima anche ad essi (D).

- Dobbiamo aiutare i confratelli dell'Est a stampare e diffondere le opere già tradotte di S. Alfonso (F) (I)

- Aiutarli a creare una Radio cattolica per i paesi dell'Est

- Invitare qualche giovane studente a studiare nei nostri paesi (F) (I)

### I confratelli dell'Est (S) dicono:

*1.2.3 = Possiamo offrire all'Occidente:*

- Possiamo donare le nostre esperienze del tempo della soppressione.

- Possiamo offrire i nostri modelli di pastorale vocazionale, il nostro zelo nell'evangelizzazione; un po' di speranza, le nostre vocazioni e, forse, la nostra sensibilità per la liturgia.

- Possiamo offrire il nostro entusiasmo per la Congregazione.

- Abbiamo, in questo incontro, esposto il nostro lavoro nelle missioni e l'importanza

dello sviluppo spirituale personale, senza il quale non è possibile la vita comunitaria.

- Possiamo mostrare il nostro cuore, non solo la nostra intelligenza o la nostra ragione.

*1.2.4. Cosa possiamo ricevere dall'Occidente*

- Possiamo ricevere le vostre esperienze col liberalismo e con la secolarizzazione.

- Possiamo imparare i vostri metodi pastorali e la vostra collaborazione con i laici; vogliamo imparare la vostra apertura verso la gente.

- Possiamo approfondire con voi l'idea della vita in comune.

- Speriamo di inviare i nostri studenti nell'occidente.

- Siamo grati per l'idea della liberazione dal timore e dalla paura offerta da S. Alfonso e sottolineata in questo congresso.

- Possiamo migliorare tutto ciò con voi.

### 2 - Come ti senti redentorista, oggi, in Europa?

- Tutti si dicono lieti di essere redentoristi e lieti per questo scambio di esperienze (D) (F).

- Essere redentoristi dà un senso sempre nuovo alla nostra vita. Si diventa redentorista ogni giorno di più, nella misura in cui si annuncia l'amore redentivo di Cristo per l'uomo di oggi nelle sue necessità: anche se questo, forse, si vive più a livello di singole persone che come strutture (I)

- Essere redentorista è fare un bel dono al mondo di oggi bisognoso di redenzione (I).

- Occorre andare incontro alla gente per portare la gente all'incontro col Cristo, senza chiusure provocate da visioni teologiche...

Occorre uno stile di semplicità e di condivisione: questo viene dal contatto col popolo.

- Siamo pieni di gioia per essere in insie-



*Giovani studenti ucraini e slovacchi col vescovo mons. Michail Koltun redentorista, partecipanti al Congresso. Li aspetta un grande lavoro pastorale in questi tempi nuovi politici ed ecclesiali.*

me e riconoscenti della fraterna ospitalità (S).

- Ci sentiamo in profonda comunione con voi e con tutti gli altri Redentoristi, anche se esistono alcuni pregiudizi reciproci tra Est e Ovest e una certa mancanza di sensibilità, che ci impedisce di capire gli altri. (S)

- Abbiamo guardato con consapevolezza la nostra dignità di redentoristi: dobbiamo vivere vicino ai poveri... (D)

- Qualcuno pensa alle difficoltà causate dall'età avanzata di molti confratelli nell'Occidente e al rientro dei vecchi missionari dai luoghi di missione (F).

- Ma si è lieti di aver visto confratelli giovani dell'Est: è un motivo forte di speranza (F).

- Dovunque sta una casa di redentoristi è come trovarsi a casa (D).

- Riconoscenza verso la Congregazione per esperienza apostoliche fatte (F).

- Siamo perplessi dinanzi alla situazione della scarsità di vocazioni in occidente; un vescovo (dell'Est) ha fatto notare che la presente situazione che si vive è la situazione del venerdì/sabato santo in attesa della risurrezione (D).

#### Tema del prossimo congresso

- La figura di S. Clemente (D)  
- Come parlare oggi di Dio e dal punto di vista teologico e dal punto di vista dell'annuncio? (D)

- Cosa può offrire la CSSR al Giubileo? (F)

- Come è o può essere vissuto il messaggio di S. Alfonso nell'Est dell'Europa (I).

- Lo Spirito Santo, anima della Chiesa, ma poco conosciuto soprattutto nell'Occidente (I).

- Preghiera con i Redentoristi: teoria (parlare di preghiera) e prassi (pregare insieme) (S).

#### Dove e quando fare il prossimo congresso?

- Nell'Est dell'Europa (I), a Varsavia o Tuchow (D) o Michalowce (S)

- Nell'Italia del Nord (F)

- Nel 1998 (D) (I) (S)

- Nel 1988, nel segno del Giubileo (F)

#### Intervista a mons. Koltun

Mons. Michail Koltun ha tenuto un breve intervento su un aspetto della spiritualità e liturgia orientale: infatti tutte le celebrazioni liturgiche di tradizione orientale si concludono con la dichiarazione: *Perché Egli (Dio) è buono ed ama l'uomo.*

Al termine del breve intervento abbiamo rivolto al vescovo Koltun alcune domande.

#### Prima domanda

Come vivete in Oriente la devozione alla Madonna?

#### Risposta

Durante la persecuzione la devozione alla Madonna è stato un elemento molto importante per la nostra vita religiosa e per la conservazione e diffusione della fede.

All'inizio della mia vita di religioso mi avevano detto di pregare sempre la Santissima per conservare la vocazione, soprattutto la recita del rosario. Non capivo bene il perché. Ma ho cominciato... Non sempre ho avuto fiducia in alcuni punti pratici, ma ho continuato. Poi da quando ho cominciato a pregare il rosario ho sentito l'aiuto della Santissima in modo sensibile.

Al tempo della mia vocazione non esistevano monasteri, si viveva la propria vocazione "fuori", nel mondo. Nonostante ciò ho sentito i benefici di questa devozione.

Durante la persecuzione i Padri Redentoristi raccomandavano spesso la devozione alla pratica del rosario, e questo lo

si faceva in piccoli gruppi, soprattutto familiari. Ora, specialmente in quelle famiglie in cui c'era la pratica del rosario, si sono avute delle diverse vocazioni.

Poi si sono create delle fraternità (confraternite) sotto il nome della Madonna del Perpetuo Soccorso, e nei loro lavori apostolici i Padri Redentoristi hanno incrementato queste fraternità. Si può dire che questa devozione era diretta solo ai piccoli gruppi.

Ma quando la nostra Chiesa è uscita dalle catacombe tutti questi piccoli gruppi hanno formato una grande folla, e quando abbiamo fatto la consacrazione alla SS. Vergine vi erano centinaia di migliaia di persone.

Migliaia di persone non solo nel momento della consacrazione, ma anche nei momenti di pellegrinaggio e si sono avute moltissime testimonianze di grazie ricevute.

Oggi, si fa la "Peregrinatio" di Icone di Maria di villaggio in villaggio, e queste icone vengono accolte da tutti, anche dai protestanti.

#### Seconda domanda

Quale influsso ha il messaggio di S. Alfonso nel clero e nella spiritualità della vostra gente?

#### Risposta

Ci sono molti punti in comune. In Oriente abbiamo un'altra forma di rosario, fatta di giaculatorie... Nella mia Eparchia (diocesi) S. Alfonso oggi ha il suo posto. E' di guida al nostro pensiero verso i più abbandonati, perché da noi ancora ci sono "classi" di persone.

Ultimamente ho parlato con i sacerdoti e ho detto loro che S. Alfonso è un *direttore spirituale*. I miei sacerdoti vengono da diversi luoghi di formazione, specie dove ci sta gente abbandonata. Per alzare il livello spirituale di questi sacerdoti ho chiesto aiuto ai confratelli Redentoristi, specialmente al P. Meijer. Siamo arrivati alla conclusione che dobbiamo aiutare i sacerdoti a crescere.

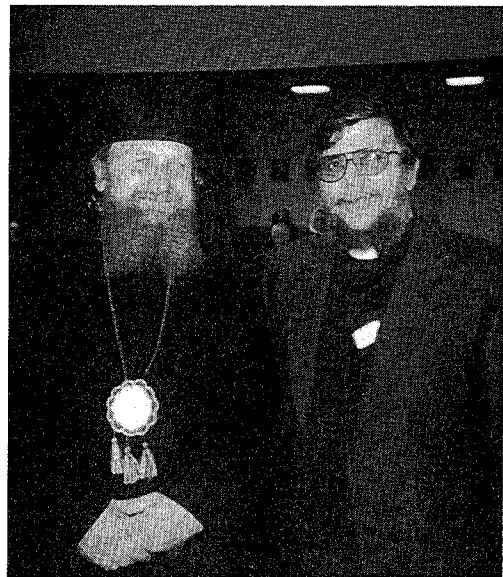
E' in corso l'aiuto della provincia belga: si è cominciato a costruire una Casa per Esercizi, specie per i sacerdoti. E i sacerdoti sono convinti dell'utilità di fare questi ritiri.

Lo spirito di S. Alfonso, per quanto riguarda la devozione alla Santissima e l'attenzione ai sacerdoti, è vivo in mezzo a noi.

Per le opere di S. Alfonso, ancora abbiamo solo alcune opere, come la *Pratica di amare Gesù Cristo*, e quelle tradotte dal P. Scrijvers.

a cura di P. Salvatore Brugnano

Mons. Michail Koltun, vescovo di Ucraina, intervistato da P. Salvatore Brugnano.





## Un soccorso al nostro "sì"

### Maria, un "sì" al servizio

#### La visita di Maria alla cugina Elisabetta

Subito dopo l'Annunciazione, il Vangelo ci presenta Maria che lascia la sua casetta di Nazaret per andare a visitare la cugina Elisabetta per assisterla negli ultimi mesi di gravidanza: *"In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata in casa di Zaccaria, salutò Elisabetta"* (Lc 1,39-40). Col "fiat" cioè il sì risposto all'angelo dell'Annunciazione, Maria era diventata madre del Cristo, madre di Dio. Abbiamo detto qualcosa, nello scorso articolo, su ciò che ha significato per lei tale evento. Se la vita spirituale di Maria fu sempre immersa in Dio, quanto più non lo sarà diventata dopo quell'avvenimento, quando ella anche fisicamente sentiva in sé il suo Signore ed era inondata dalla sua grazia? Non avrebbe voluto stare, senza interruzione, in contemplazione e in adorazione di lui?

Invece lascia il dolce nido di Nazaret, intraprende un lungo e faticoso viaggio e per tre mesi resta in casa altrui, tenendo compagnia e prestando i più umili servizi all'anziana parente. In tutto ciò noi dobbiamo vedere, oltre che la pronta risposta agli inviti dello Spirito, la sua piena disponibilità al servizio dei fratelli, la profonda umiltà e la squisita carità. Ella cioè non pensa a se stessa, al suo stato, alle sue condizioni, nemmeno alle più intime esigenze del suo spirito, ma anzitutto e soprattutto agli altri; non fa conto dell'immensa dignità di essere madre di Dio; rinuncia perfino alle ineffabili dolcezze della pura contemplazione e vita interiore, per mettersi umilmente a servizio del prossimo. Così Maria si recò *"in fretta"*, dice il Vangelo, quasi sollevata sulle ali della carità. L'Annunciazione si salda con la Visitazione. Maria non si trattiene a compiacersi per ciò che le è successo. E'

subito in piedi, pronta a partire. La sua è una chiamata che non la tiene chiusa in casa, ma la mette per strada. Dio è diventato l'Emmanuele ossia il "Dio con noi", perchè quella fanciulla si è fatta trovare presente all'incontro con Lui.

Dio torna a dire di sì al mondo, perchè Maria ha riscattato tanti rifiuti col suo sì decisivo. Per questo cammina in fretta. Il suo non è certo il passo di chi segue un funerale. E' il passo di chi annuncia la nascita dei tempi nuovi. Grazie ai passi di Maria, Gesù è in cammino, prima ancora di nascere, sulle strade del mondo. Grazie a lei, che affronta un cammino impervio, Cristo accorre dove c'è una necessità, va verso gli uomini.

#### Beata colei che ha creduto!

(Lc 1,45).

All'entrare di Maria nella casa della sua anziana parente, già visitata prodigiosamente da Dio, avviene, per così dire, una piccola Pentecoste: Elisabetta è illuminata sul mistero di lei, il bambino *"sussulta"* di gioia nel grembo della madre, ed ella, *"piena di Spirito Santo"*, esclama: *"Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore"* (Lc 1,41-45).

Osserviamo attentamente il racconto e notiamo la dinamica dell'operare della grazia. Maria "porta" Gesù in casa di Elisabetta. Questa è illuminata dallo Spirito Santo e canta per prima le lodi della madre di Dio, il bambino nel suo grembo è santificato e *"sussulta"* di gioia proclamando già la venuta del

Cristo, *"al saluto"* di lei, cioè tramite la presenza e la voce di Maria. In altre parole: Cristo incarnato ancora nascosto nel grembo della Vergine, già opera stupendi prodigi di grazia per mezzo di lei.

Il catechismo della Chiesa Cattolica ai nn.724-275 scrive: *"In Maria lo Spirito Santo manifesta il Figlio del Padre, divenuto Figlio della Vergine. Ella è il rovelo ardente della Teofania definitiva: ricolma di Spirito Santo, mostra il Verbo nell'umiltà della sua carne ed è ai poveri e alle primizie dei popoli che lo fa conoscere. Infine, per mezzo di Maria, lo Spirito Santo comincia a mettere in comunione con Cristo gli uomini, oggetto dell'amore misericordioso di Dio..."*

Maria è quindi già all'esercizio attivo dei suoi uffici di madre e collaboratrice del Cristo nella redenzione del mondo. E' all'opera come suo trono o tabernacolo vivente, quale suo strumento di comunicazione, quale sua inseparabile compagna nella salvezza dell'umanità. Tutto questo è stato possibile per la sua grande fede: *"Beata colei che ha creduto..."* (Lc 1,45).

Elisabetta inventa la beatitudine più adatta e coglie la vera grandezza di Maria. Maria è colei che ha creduto, ossia si è fidata di un Altro, si è lasciata portare da un Altro. Non ha accettato un elenco di proposizioni, una sfilza di verità, una dottrina. Si è aggrappata a una Parola, una Parola nuda, spoglia, che non le ha fornito delle sicurezze, non ha esibito delle prove convincenti, ma l'ha messa in cammino, l'ha scaraventata lungo un itinerario impensato, e ancora tutto da scoprire, l'ha aperta all'imprevedibile. Maria ha creduto *"all'adempimento"*

mento delle parole del Signore". Ella non è una creatura che sa, ma una creatura che crede. Non possiede, in anticipo, le risposte per tutti gli interrogativi. Scommette, piuttosto, sul Dio che non delude e si arrende totalmente a Lui.

### L'anima mia magnifica il Signore... (Lc 1,46-55).

Come in una vera Pentecoste l'onda dello Spirito investe e travolge anche la stessa Maria e la trasforma in profetessa, rivelatrice di sé e del suo mistero cantando le opere di Dio (*mirabilia dei*), il cui apice si avrà nell'imminente comparsa di Cristo. Maria, infatti, investita dallo Spirito risponde al saluto di Elisabetta proclamando il suo "*Magnificat*", il più sublime inno della Bibbia e forse il più bello di ogni letteratura umana. E' l'inno per eccellenza della lode e del ringraziamento a Dio per aver posato gli occhi sulla sua bassezza e fatto "*grandi cose*" in lei, sua povera "*serva*"; l'inno della visione profetica del suo mistero, per cui ormai "*tutte le generazioni*" la chiameranno "*beata*"; è il canto di fede e di amore alla santità di Dio, cioè alla sua giustizia, sapienza e provvidenza nel dirigere il corso della storia; in particolare di gratitudine per la speciale predilezione avuta verso il suo popolo e per la "*fedeltà*" mantenuta alle promesse fatte ad Abramo e alla "*sua discendenza*" nel corso di tutti i secoli.

L'inno dunque in cui Maria, più e meglio che mai, rivela se stessa e il suo abituale stato d'animo: la sua mente, il suo cuore, i suoi pensieri, i suoi sentimenti; l'ardente e gioioso amore a Dio e la viva gratitudine per tutti i suoi benefici, la fede più illuminata, l'umiltà

più profonda. Sarà appena necessario sottolineare, in particolare, il carattere eccezionalmente profetico delle parole: "*tutte le generazioni mi chiameranno beata*". Umanamente parlando, niente di più inimmaginabile o piuttosto paradossale: lei, povera fanciulla di un villaggio sconosciuto ai limiti del mondo civile di allora, divenire oggetto di ammirazione e di venerazione del mondo intero! Eppure tutta la storia della Chiesa e tutta la geografia della fede e della pietà mariana sono là a testimoniare che quella profezia si è pienamente avverata e si sta tuttora compiendo.

Davvero la Visitazione diventa, quindi, per Maria e per noi, rivelazione del suo mistero e la luminosa primizia della sua missione di socia e collaboratrice di Cristo per la salvezza del mondo, facendoci così gustare una conoscenza più intima e più profonda di lei: del suo animo, della sua dignità, delle sue virtù ma soprattutto della sua missione di "*soccorso*" e di servizio al nostro cammino di fede.

P. Maurizio Iannuario



## Le nostre missioni

Il nostro apostolato straordinario in questi ultimi mesi si è concretizzato nella grande missione popolare di Cappella Nuova di Torre del Greco (9-24 marzo) e, tra marzo e aprile, nelle missioni gerardine di Venosa (PZ), Maschto (PZ), Rionero in Vulture (PZ), Barile (PZ), Montalbano Jonico (MT) e Grottole (MT).

Il riscontro avuto in queste missioni è stato notevole e davvero meriterebbe attenzione particolare.

Anche la Pasqua di quest'anno (7 aprile) ha visto la partecipazione di nostri missionari in varie località, in aiuto alla chiesa locale:

- in Calabria: Ardore (RC), Marina di Gioiosa (RC), S. Eufemia d'Aspromonte (RC), Maropati (RC), S. Caterina Albanese (CS), S. Marco Argentano (CS), Tiriolo (CZ)

- in Campania: Copersito di Torchiara (SA), Galdo di S. degli Alburni (SA),

- in Basilicata: Tricarico (MT), Savoia di Lucania (PZ)

- in Puglia: Rocchetta S. Antonio (FG)

- in Sicilia: Raffadali (AG), S. Elisabetta (AG)

Nelle foto:

Missionari e momenti della missione di Cappella Nuova.



# ORME DI SANTI

Offriamo ai nostri lettori tracce biografiche ed alcune testimonianze su Redentoristi che hanno lasciato tracce di grande santità vissuta nella nostra Congregazione.

*In questo numero*

- P. Gaspare Caione
- Fc. Pietro Santagata
- Ch. Nicola De Sanctis

## P. GASPARE CAIONE

Nato a Troia, il 4 agosto 1722, studiò a Napoli giurisprudenza, coltivando in pari tempo le lettere, a cui sentivasi più inclinato. Nel 1751, rapito dall'ideale della salvezza delle anime più abbandonate delle campagne, entrò nel giovane Istituto Redentorista, che appena da un biennio aveva conseguito l'approvazione pontificia.

Per le sue doti si rese presto caro a S. Alfonso e a S. Gerardo: del primo fu apprezzato consultore generale e un po' collaboratore nella stampa; del secondo fu superiore amato e confidente nel collegio di Materdomini, acquistandosi fama indiscussa presso i posteri per le memorie biografiche del Majella lasciateci manoscritte e oggi pubblicate.

Nel 1764 infuriò la carestia nel Regno di Napoli, e Caposele, con oltre tremila abitanti, fu tra i più colpiti dalla sciagura. L'intrepido Rettore di Materdomini, accantonata ogni altra faccenda, mobilitò i suoi religiosi per far fronte ai luttuosi avvenimenti con solidarietà cristiana. Sul dorso di muli, spedì i più validi nelle masserie remote per incettare legumi e frumento. Fiducioso nella Provvidenza, non temè di vuotare i granai e la guardaroba per soccorrere i bisognosi.

P. Caione ebbe discreta erudizione umanistica: diede alla luce un libretto di graziose Canzoncine spirituali, con le quali arricchì le missioni popolari. E' sua la canzoncina «*Torna, deh torna, o figlio?*».

Il suo nome è rimasto legato anche ad un Medagliere antico selezionato con perizia, che suscitò ammirazione nei colti circoli napoletani, e che gli fu confiscato dal ministro Talleyrand, quando le truppe napoleoniche occuparono Benevento. Per consolazione, fu creato in cambio Custode del Museo Sannita.

A proposito del decreto del 1806 che ordinava ai religiosi non beneventani di allontanarsi dal Ducato, fu fatta eccezione proprio per il P. Caione, tenendosi conto della sua età avanzata

## Ch. NICOLA DE SANCTIS

Nacque a Castelgrande, il 30 gennaio 1818, dal dott. Pietro e da Masi Maria Michela, e battezzato il giorno seguente, coi nomi di Nicola, Domenico, Potito. Ma essi prevedevano che questo fragile fiore non sarebbe rimasto a lungo sulla terra. Si vedeva spesso interrompere gli allegri giochi giovanili, e invitare i compagni alla preghiera, al canto di sacre lodi.

D'ingegno vivo, si distingueva tra i compagni per perspicacia di intuizione. Spesso si recava colla mamma alla chiesa rurale di S. Maria di Costantinopoli a scrutare, nel sorriso di quella Vergine, dove egli doveva indirizzare i suoi passi e, tra il digiuno e la mortificazione, sentiva che non poteva ingannarsi sulla vocazione. I Padri Redentoristi, che avevano predicata la missione a Castelgrande, lo attraggono, lo avvinocono; e, l'8 novembre 1832, entra come novizio a Ciorani tra i figli di S. Alfonso, ove ha la fortuna di avere a maestro di spirito P. Giuseppe Papa, eccellente modello di virtù.

Compiuto l'anno di noviziato passò a Deliceto, ove si applicò allo studio con ardore. Fu tutta particolare in lui la devozione verso la Madonna che, succhiata insieme col latte, incessantemente brillò di luce viva, formò il palpito più ardente nel suo cuore.

Veveva Dio in tutte le cose che lo circondavano; ascoltava Dio in tutti i suoni che udiva: i fiori, gli uccelli e le stelle erano tante voci che lo invitavano a fissare il cielo.

Aveva appena compiuto l'anno sedicesimo della sua età, quando è colpito da malessere generale. Nonostante le cure intense che gli son prodigate, Nicola peggiora.

Durante la malattia lo si vede spesso aprire gli occhi ridenti e luminosi quasi a parlare colla bella effigie della Vergine che adorna la sua cameretta. Atteggia spesso il labbro al sorriso; fissa estatico la sua cara Madre Maria, quasi in attesa di un gesto; chiude gli occhi e rechina dolcemente il capo. E' il 20 marzo 1834, vigilia dell'Addolorata.

e delle sue benemerienze culturali. Il Saint-Léon lo propose al governatore De Beer come «governatore» delle antichità di Benevento, con l'assegno di cento ducati annui.

Il 30 ottobre 1809, si addormentava placidamente nel Signore a 88 anni: ne aveva passati 58 nella Congregazione, dei quali venti come consultore generale. Era stato anche esaminatore sinodale nelle archidiocesi di Conza e Benevento: pel suo carattere festevole e prudente fu sempre simpatico al clero, al popolo e alle stesse autorità, che non gli lesinarono elogi.

## Fc. PIETRO SANTAGATA

F. llo Pietro Santagata era di Nusco.

Poco tempo dopo aver conseguito la laurea in medicina a Napoli, Pietro Santagata si sentì ispirato ad abbracciare la vita apostolica dei Redentoristi.

Mentre faceva gli Esercizi spirituali a Caposele predicati dal Padre Villani arrivò a infastidirsi delle cose create a tal punto che, acceso dal desiderio di vivere unicamente per Dio, chiese subito di essere aggregato a noi. Il Villani acconsentì ma, essendo di età avanzata (28 anni) per poter intraprendere gli studi filosofici e teologici, fu annoverato tra i Fratelli.

Divenuto religioso nel 1764 a Materdomini, volle eclissarsi, chiedendo di rimanere all'ultimo posto, in qualità di Fratello laico. Il dottore-chirurgo non respinse quell'umile condizione di vita, e da allora in poi intraprese un tale tenore di vita da poter essere annoverato tra i nostri fratelli più santi.

Datosi alla meditazione di Gesù Crocifisso, chiese d'allora in poi soltanto fatiche e mortificazioni, desideroso di recare un contributo alla salvezza delle anime. Per trenta anni servì la Congregazione, onorandola con lo splendore delle virtù claustrali, e morì, secondo la esatta testimonianza del P. Antonio Tannoia che ne scrisse la vita, «martire di quella carità» che aveva ognora alimentato i suoi pensieri e le sue azioni.

## I CONCERTI PASQUALI dell'Associazione musicale **S. ALFONSO M. DE LIGUORI**

*Anche quest'anno il periodo pasquale è stato sottolineato da un ottimo ritmo di lavoro musicale da parte dell'ensemble "CORO POLIFONICO ALFONSIANO-ORCHESTRA ALFATERNA".*

Oggi i due gruppi non costituiscono più un agglomerato di volontari, ma un'entità unitaria stabile. Presso lo studio del notaio Gustavo Trotta, infatti, nel gennaio scorso è stata costituita L'Associazione musicale "S. Alfonso M. de Liguori" con l'insieme dei due gruppi. A ciò si è pervenuti in considerazione delle numerose attività musicali che ormai svolge ininterrottamente l'ensemble.

In nome, quindi, dell'Associazione, il Coro e l'Orchestra sono stati presenti con fusinghieri risultati il 17 marzo scorso a Torre del Greco nella chiesa di S. Michele Arcangelo di Colle S. Alfonso dove hanno eseguito, insieme a brani di musica strumentale, la CANTATA DELLA PASSIONE, composta lo scorso anno dal M. p. Alfonso Vitale su testi e musiche di S. Alfonso.

Oltre ai vivi consensi del numeroso pubblico, l'esecuzione ha raccolto encomiabili giudizi di critica espressi su due giornali locali: "Il Notiziario", a firma di Giovanni Cipriani, e la "Ginestra", a firma di Elena Montella. I due critici hanno sottolineato

il fascino della musica, trasmesso con "la brillante direzione del M. p. Paolo Saturno (Il Notiziario) e la potenza del messaggio spirituale alfonsiano, illustrato con "la consueta cordialità ed eloquenza" dello stesso (La Ginestra).

La stessa CANTATA è stata, poi, eseguita a Messina, nel Santuario di S. Maria di Montalto, curato dai padri Redentoristi, che hanno voluto celebrare con questo concerto il loro 50. anniversario di servizio nella storica chiesa mariana.

Il p. Nicola Romito - animatore della manifestazione, alla quale erano presenti anche il p. Provinciale p. Antonio Di Masi e il Vescovo ausiliare mons. Francesco Sgalambro, rinviando in seguito il gruppo per un altro concerto, così si esprime: "speriamo di poter rivivere un'altra esperienza di altrettanto vigore emotivo il 6 ottobre prossimo".

Sabato 30 marzo, nella chiesa della SS. Trinità di Baronissi, presso il convento dei padri francescani, promossa dall'entusiasmo del prof. Gaetano Aievoli del Conservatorio di Salerno, si

è tenuta la terza edizione della medesima CANTATA.

Tra il pubblico, insieme a svariati musicisti, quali i maestri Raffaele Pastore del Conservatorio di Salerno, Carmine Moscariello del Conservatorio di Potenza ed altri, anche il p. Provinciale dei francescani, p. Valeriano Giordano, eminente studioso di Rosmini, e già docente di Storia della Filosofia Italiana presso l'Università degli studi di Fisciano. Egli, ringraziando, con un suo scritto, della bellissima serata trascorsa a Baronissi, tra l'altro dice: "Il concerto è stato un vero dono pasquale! Una trascrizione e trasfigurazione aderente e viva della spiritualità e dell'arte del grandissimo S. Alfonso, interprete geniale della migliore "popolarità" e "napoletanità".

Il 31, domenica delle Palme, organizzato dal CReSA, in collaborazione con i padri della nostra Comunità, c'è stata la riesecuzione della stessa opera

Il numeroso pubblico anche questa volta ha dimostrato lo stesso entusiasmo di sempre per la bellissima musica alfonsiana.

Il presidente del Centro di Ricerche e Studi Antropologici, prof. Franco Salerno del liceo di Sarno, animatore insieme al collega prof. Michele Raiola della manifestazione, al termine del concerto, entusiasticamente ha affermato che ormai non riesce più a gustare se non la musica del gruppo alfonsiano.

Lunedì 1 aprile, la CANTATA DELLA PASSIONE ha avuto la stessa entusiastica accoglienza, che ebbe il 13 gennaio scorso quella Natalizia, nella medesima chiesa di Marianella dedicata, a S. Alfonso e a S. Giovanni Battista.

Anche qui il parroco, Mons. Salvatore Nappa, al termine del concerto, vivamente emozionato, ha impegnato il gruppo dei musicisti dell'Agro a ritornare. Nel settembre prossimo, infatti, in concomitanza con l'inizio dell'anno centenario alfonsiano, il Coro e l'Orchestra ritorneranno per l'esecuzione della CANTATA MARIANA. La manifestazione, però, sarà all'aperto, visto che, anche questa volta, molti dei presenti hanno dovuto ascoltare la bellissima musica di radice alfonsiana nella piazzetta antistante la chiesa, per il limitato numero dei posti interni.

Il penultimo concerto pasquale si è tenuto in un altro luogo pregno della spiritualità del santo napoletano, Cervinara, a pochi chilometri da Arienzo e S. Agata dei Goti, dove S. Alfonso fu vescovo.

Il concerto è stato sponsorizzato dalla famiglia Bianco, sensibile alla cultura musicale uffi-



ziale e soprattutto a quella di ascendenza popolare, ma sublimata, attraverso una veste colta, come è appunto quella delle ormai note Cantate Alfonsiane.

Anche qui si sono ripetuti gli inviti. L'organico musicale dovrà, infatti, ritornare a Cervinara nel dicembre prossimo per proporvi la Cantata Natalizia.

Dulcis in fundo, il 18 aprile, per inaugurare un modernissimo Istituto scolastico, l'I.P.S.I.A. di Ponticelli (Na), alla presenza di autorità civili e scolastiche, il gruppo musicale alfonsiano ha proposto per l'ultima volta la Cantata pasquale insieme allo Stabat Mater di Pergolesi. Nel monumentale Auditorium della scuola, gli oltre seicento alunni dell'Istituto, i numerosi docenti e ospiti hanno potuto rivivere il fascino della più alta espressione musicale sacra del '700 napoletano attraverso le composizioni di Alfonso de Liguori e G. B. Pergolesi, entrambi allievi di uno dei maggiori docenti degli storici Conservatori napoletani, Gaetano Greco.

Il successo della musica

alfonsiana è affidato oltre che alla sua intrinseca bellezza, che il maestro p. Alfonso Vitale ha saputo artisticamente potenziare con il colto linguaggio di cui l'ha rivestita, anche ai direttori Paolo Saturno e Ida Tramontano, e ai giovani artisti che l'hanno interpretata sempre con un entusiasmo e l'amore di chi la sente come propria. Su questa linea il plauso va innanzitutto al bravissimo soprano Irma Tortora, che dovunque ha riscosso entusiastici consensi, condivisi nello Stabat con il mezzosoprano Patrizia Porzio. Anche i tenori Vincenzo Villani, Raffaele Sepe e Domenico D'Antuono insieme ai baritoni Giuseppe Cortese e Vincenzo Santonicola, seppure in ruoli meno impegnativi, hanno evidenziato talento, vocalità e capacità interpretative indispensabili per quella resa, che, con questa nuova tornata, ha segnato un altro solco nella storia della musica redentorista.

Un doveroso pensiero va rivolto anche ai solisti dei brani strumentali, i maestri Pasquale Mandile, Angelo Spinelli, Vincenzo Di Sieno, Maria Memoli, Diego Amato e Domenico Amendola, che insieme a tutti gli altri orchestrali hanno contribuito alla reputazione crescente del gruppo musicale alfonsiano che ha in programma, oltre a numerosi altri concerti, tra cui quello di Scifelli e Termoli, anche un'incisione dei canti alfonsiani e un maxiconcerto a Pagani per la fine di luglio, insieme al Coro della Filarmonica e all'Orchestra della Radio moldava.

**Catello Longobardi**



## S. Alfonso e i suoi devoti

Dal registro dei visitatori (da Pasqua in poi)

### Redentoristi e altri sacerdoti

Un gruppo di sacerdoti dell'Istituto del Verbo Incarnato, fondato in Argentina nel 1984, ringrazia Dio per i beni concessi alla Chiesa per mezzo di S. Alfonso - P. Rafael Freitas CSSR - P. Aloj Daniel CSSR - P. Thomas Kashirajna CSSR (Giappone) - Fr. Adi Useldinger CSSR - Fr. Francis Pinto CSSR - Fr. Clemens Feindeln CSSR - Rudolf Luchot CSSR - G. Dressmann CSSR - P. Vincenzo Parente O.P. Helmut Schluffein e Hans Steinacker (Germania) - P. Enrique Kaciochi e Jach Biatas CSSR (Argentina) - P. Stanislao Wrobel CSSR (Roma) - mons. Antonio Beon CSSR, vescovo di Branca in Colombia, con altro Padre.

### Gruppi e singoli

Associazione gerardina di Lanzara (SA) - Manuela e Francesco Mantoan (Tropea - VV) - Vincenzo D'Auria - Gruppo di Ripacandida (PZ) col parroco don Peppino Gentile - Parrocchia S. Maria del Rosario di Polistena (RC) - Molti pellegrini giunti il 1 maggio - P. Gerardo Di Flumeri, cappuccino, con gruppo - Gruppo di Gaeta - Gruppi giovanili di interesse musicale intervenuti a Pagani in maggio.

### Un ringraziamento al Santo

La signora Pisciotta Alfonsa, residente in Pagani via S. Domenico palazzo Ferraioli, desidera che sia reso pubblico il suo ringraziamento a S. Alfonso per la protezione avuta dal Santo, che l'ha liberata da un blocco intestinale, per cui è stata in pericolo di vita.

*Momento di liturgia bizantina celebrata dai vescovi redentoristi al Congresso di Vöklabruck*



## Ricordiamo i nostri defunti

*Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso*



### Marianna De Blasi in Lanzara

27/VII/1947 - 20/I/1996

Un mortale incidente ha strappato all'affetto dei suoi cari e di quanti l'amarono la sua cara esistenza. Stimata da tutti, lascia numerose tracce delle sue virtù. Da una lettera alle sue figlie:

Care figlie, l'eredità più bella che vi possa lasciare è questa:

1- la semplicità. Vi raccomando, nella vita è la cosa più bella. In qualsiasi occasione siate sempre sicure e fidate sempre in voi stesse.

2- Cercate di non avviliti mai; anche nel momento più brutto della vita non vi arrendete mai, abbiate fede e fiducia in voi stesse, superate tutto con amore.

3 - Date ai figli, ma non esagerate a dare molto, perché in seguito li renderete degli infelici. La cosa più bella è *sapersi accontentare*; sarete serene voi e renderete serena la vostra famiglia.

### Alfonso Pepe

27/IV/1929 - 20/I/1996



Ebbe da Dio il dono della bontà e consacrò tutta la sua vita per il bene della famiglia.

Devoto di S. Alfonso, ha onorato il Santo e la sua Basilica.

### Maria Avitabile

24/III/1996 Pagani (SA)

Donna di fede generosa, ha offerto gesti di viva testimonianza cristiana con il suo impegno continuo nella Basilica di S. Alfonso, dove per anni si è prodigata come infaticabile zelatrice e collaboratrice dell'Associazione del Cuore Eucaristico di Gesù.

Ora l'affidiamo alla intercessione di S. Alfonso e di S. Gerardo, di cui in vita è stata ardente devota, perché ottenga da Dio il premio eterno.

**Quando dunque vi affliggerà il pensiero della morte, ravvivate la confidenza e la rassegnazione, e dite: Mentre ora Dio vuole che io lasci il mondo, questo è il meglio per me. (S. Alfonso, Lettera al P. Melaggio, 1764)**

### BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOIA, *Vita di S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - £ 65.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - £ 16.000

ADOLFO L'ARCO, *S. Alfonso amico del popolo*, pp. 202, Ed. Dehoniane, Napoli 1982 - £ 6.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - £ 2.000

### TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphonsiana 1988*, Valsele Tipografica 1989, £ 7.000

### STUDI

ASPENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - £ 8.000

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, £ 8.000

*Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo*, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp.680 - Olschki Ed., - £ 120.000

M. GOMEZ RIOS, *Alfonso de Liguori, Amico del popolo*, illustrato.50 pp. £ 10.000

### SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - £ 7.000

### AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (2 cassette, 16 canzoncine) - £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - £ 5.000

- *In preghiera con S. Alfonso*, £ 5.000

- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, £ 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Passione*, £ 10.000

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, £ 10.000

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, £ 10.000

- *Il Cuore Eucaristico, Storia e Canti*, £ 10.000

### VIDEOCASSETTE

*Un santo per il 3° Millennio. S. Alfonso M. de Liguori*, dur. 30 min., £ 25.000

### OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, £ 15.000- ediz. in lingua corrente, £ 20000

- *Le Glorie di Maria*, £ 15.000

- *Le visite al SS. Sacramento*, (ediz. aggiornata) - £ 8.000

- *Massime eterne*, £ 4.000

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, £ 5.000

- *L'amore delle anime*, £ 5.000

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, £ 10.000

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, £ 3.000

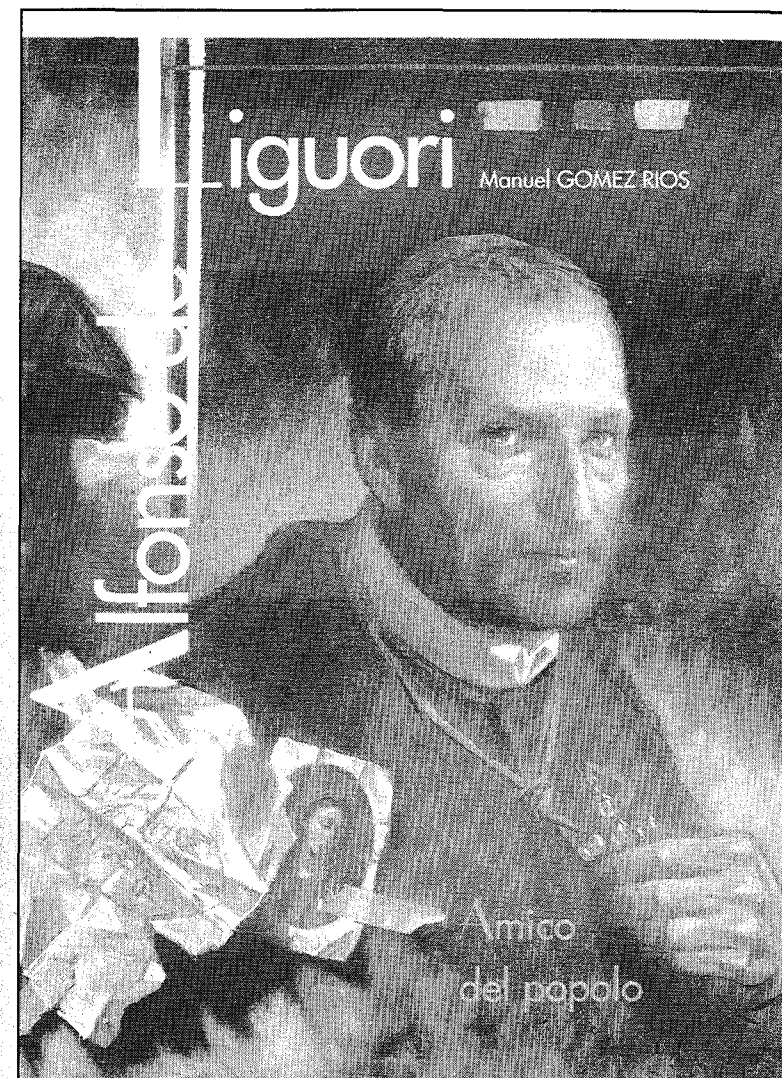
- *Via Crucis*, illustrata con i quadri visitati da S. Alfonso, £ 5.000

- *Novena del Sacro Cuore*, £ 3.000

- *Novena dello Spirito Santo*, £ 3.000

- *Novena del Natale*, £ 3.000

- *Necessità della preghiera*, £ 3.000



**Alfonso de Liguori**  
**di Manuel Gomez Rios**  
*speciale pubblicazione*  
**per il Terzo Centenario della Nascita**  
**lire 10.000**